



METTERE IL VECCHIO CONTINENTE AL CENTRO DEL NUOVO MONDO

Androulla Vassiliou, Commissaria europea responsabile per l'Istruzione e la cultura

La rivoluzione digitale sta cambiando il modo in cui viviamo, lavoriamo e comunichiamo.

Cosa significa tutto questo per la cultura europea? Il vecchio continente è pronto per affrontare il nuovo mondo?

In effetti l'Europa parte da una posizione forte. La sfida per noi consiste nell'incoraggiare l'accesso per tutti all'arena digitale assicurando nel contempo che il talento creativo sia giustamente ricompensato in modo da poter mantenere la nostra posizione di eccellenza. L'Europa deve affrontare a testa alta questa sfida, proprio come lo stanno già facendo i nostri migliori talenti creativi. Le emittenti europee hanno introdotto nuove tecnologie con grande successo. Il nostro modello, in base al quale le emittenti pubbliche operano in parallelo con gli operatori commerciali, risponde alla necessità di una democrazia pluralistica e della domanda in continua evoluzione da parte di un pubblico diversificato. La BBC ha indicato la via da seguire. Ignorando quanto dicevano i profeti di sventura agli albori dell'era satellitare, una delle emittenti pubbliche di più lunga tradizione ha colto opportunamente le possibilità offerte dalla nuova tecnologia mantenendo allo stesso tempo la propria reputazione internazionale in fatto di qualità e indipendenza. L'Unione europea fa bene a consentire il finanziamento pubblico di queste emittenti; si tratta di una scelta politica che dimostra il nostro impegno nella diversificazione. Anche il cinema rimane un prodotto europeo forte. I nostri registi, scenografi, attori e tecnici sono tra i migliori al mondo. Forse più di tutte le altre forme d'arte il cinema rispecchia le nostre differenze nazionali e regionali. Ed è per l'appunto questa diversità a determinare il successo del cinema europeo. La digitalizzazione dell'industria cinematografica è una grande sfida: un nuovo proiettore digitale e server costano circa 75.000 euro, un grande investimento per molte sale cinematografiche. Il programma *Media* della Commissione è pronto.

Gli scrittori europei continuano ad essere tra i migliori al mondo. All'Europa si pone ora la questione di come mantenere la leadership nel nuovo paesaggio digitale. Il nostro obiettivo comune è incoraggiare la creatività europea in tutti i settori artistici. Il contenuto europeo di grandissima qualità fa da volano per le nuove tecnologie. Gli eccellenti risultati ottenuti rispecchiano il modo europeo di fare le cose. Nelle nostre industrie artistiche e creative siamo riusciti a conciliare qualità, scelta e accesso. Il nostro ricco patrimonio culturale e linguistico ci dà un vantaggio enorme e noi, a nostra volta, abbiamo alimentato la diversità incoraggiando i piccoli operatori, se del caso facendo ricorso al denaro pubblico. È chiaro che a volte i mercati non riescono a rispondere in modo soddisfacente alle esigenze di tutti in materia culturale: è questo il motivo per cui l'Unione europea applica la normativa in modo pragmatico e flessibile, autorizzando gli aiuti di Stato ove ciò sia ammissibile, ma lottando contro le posizioni dominanti ove queste minaccino la libertà di scegliere. Guardando al futuro, gli Stati membri dell'Unione europea devono chiedersi: qual è il modo migliore per sostenere le industrie creative? La nostra politica della concorrenza contribuisce a garantire la pluralità della scelta e l'innovazione mentre il mercato unico offre ai consumatori trasparenza, affidabilità e libertà di scelta. Ma questo non ci porta al nocciolo della questione: come incoraggiare la creatività e l'innovazione nell'istruzione e nel mondo del lavoro. In che modo la politica pubblica può sostenere qualcosa che è spesso squisitamente privato e individuale?

Innanzitutto dobbiamo concentrare il denaro pubblico, che già non è molto, sulle priorità aventi carattere maggiormente strategico. Oltre a sostenere le sale cinematografiche locali che passano alla tecnologia digitale si dovrebbero aiutare i giovani registi a ottenere prestiti più agevolmente assicurando una funzione di garante. In secondo luogo dobbiamo porre in atto a livello locale condizioni suscettibili di incoraggiare l'innovazione. L'Istituto europeo di Innovazione e tecnologia mette ora in contatto le nostre principali università, i centri di ricerca e le aziende per colmare il ritardo che l'Europa ha in materia di innovazione: una delle priorità consiste nell'esplorare le soluzioni future per l'introduzione di nuovi media e contenuti. In terzo luogo dobbiamo porre l'istruzione al centro dell'economia digitale e questo è per l'appunto ciò che si prefigge la strategia 2020 dell'Unione europea. Stiamo procedendo verso obiettivi concordati al fine di accrescere il numero di giovani nell'istruzione superiore o di livello equivalente e di ridurre la dispersione scolastica. Dobbiamo anche assicurare che i giovani sviluppino le nuove abilità necessarie nell'economia creativa: imprenditorialità, capacità di risolvere i problemi, capacità comunicative e alfabetizzazione digitale.

La creatività dei nostri cittadini determinerà il ruolo dell'Europa nel mondo digitale. Dobbiamo essere fiduciosi poiché questo è un campo in cui i nostri paesi sono forti: il nostro contributo alle arti e alle industrie creative indica di cosa siamo capaci.

Dobbiamo però far avanzare i successi del passato verso nuove piattaforme per assicurare che l'Europa si affermi saldamente nel nuovo mondo digitale.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com